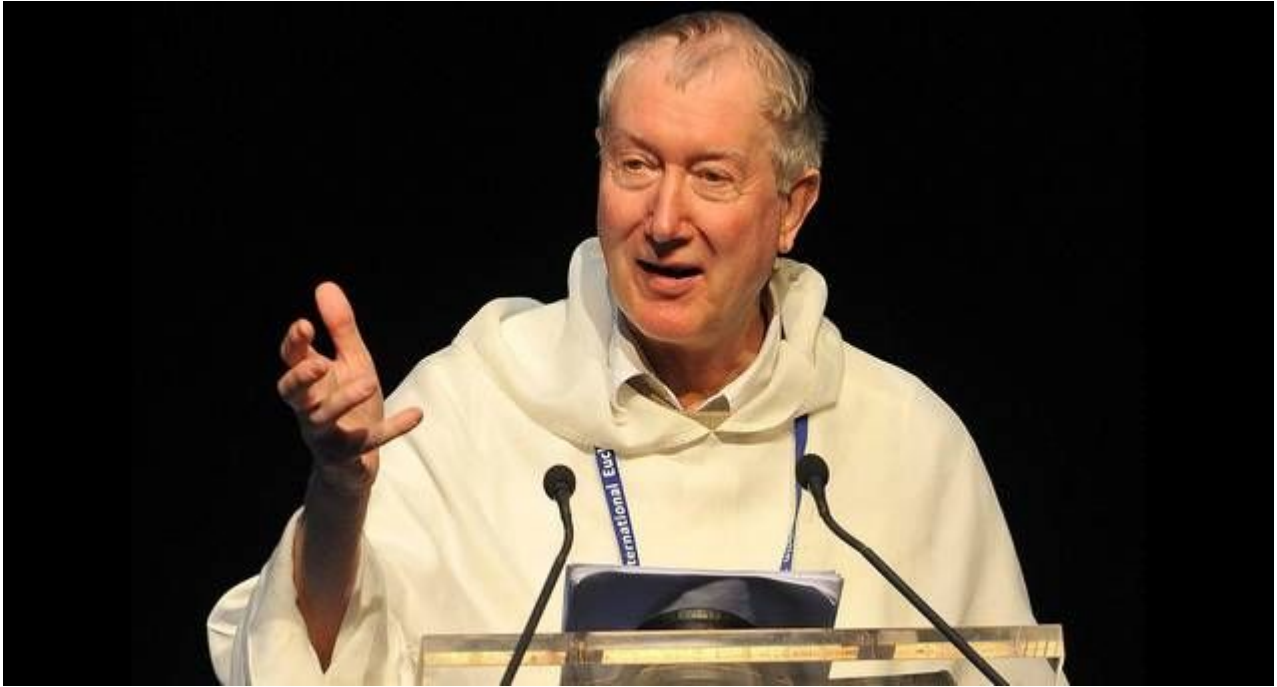


nessuno pensa più al bene comune



il

teologo domenicano Timothy Radcliffe

Brexit

**ha vinto il "Sì" perché
nessuno pensa più al bene
comune**

l'analisi di una delle figure cattoliche più eminenti del Regno Unito: «Ciascuno ha pensato soltanto al proprio interesse personale, egoistico. Le classi dirigenti hanno fatto così

e anche i cittadini. E il terribile omicidio della meravigliosa parlamentare Jo Cox ha messo in luce il divario tra l'establishment e la gente, impoverita e privata di sogni»

di **Silvia Guzzetti**



Timothy Radcliffe, domenicano, teologo famosissimo, già responsabile generale del suo ordine, tra il 1992 e il 2001, è deluso. Ha votato per rimanere in quell' Europa nella quale crede profondamente ma la maggioranza dei suoi concittadini l' hanno pensata diversamente portando il Regno Unito fuori dall' Unione Europea.

“Mi dispiace moltissimo che siamo arrivati a questo punto e ho sperato , fino all' ultimo momento, che il voto per rimanere prevalesse”, dice Radcliffe, “L' unico aspetto positivo di questo voto può essere che, come nazione, potremmo essere incoraggiati a riflettere su come possiamo arrivare, in questo paese, ad avere un sistema politico che è più vicino alle preoccupazioni della maggior parte dei cittadini così che possano sentirsi ascoltati dai loro leader politici”.

Secondo Radcliffe il voto ha messo in luce”il profondo divario che esiste tra i parlamentari, quasi tutti a favore del voto per restare in Europa e la gente comune, alienata dall' establishment. In questo vuoto si sono inseriti populistici come il leader del partito antiEuropa Nigel Farage e il conservatore Boris Johnson”. “Senz' altro adesso il partito nazionalista scozzese userà il voto “leave” per chiedere un

nuovo referendum per l' indipendenza della Scozia", continua il famoso teologo, "Se il voto fosse positivo comporterebbe la rottura del Regno unito. Sospetto che, a questo punto il Primo Ministro David Cameron si sia pentito profondamente di aver proposto questo referendum".

"Entriamo, da oggi, in un periodo di turbolenza politica perchè il partito conservatore è profondamente diviso tra chi era a favore e chi era contro l' Unione Europea", dice ancora Radcliffe, "Il linguaggio usato durante la campagna elettorale, tra membri stessi del governo, è stato brutale, pieno di rabbia e disprezzo a tal punto che è difficile immaginare che persone che si sono insultate così possano tornare a collaborare in modo amichevole". "Le cose non sono andate meglio nel partito laburista, anch' esso diviso sul tema Europa", spiega ancora il famoso domenicano, "Il leader Labour, Jeremy Corbyn, esce male da questo voto. E' stato accusato di non essersi battuto con forza sufficiente perché la Gran Bretagna rimanesse nella Ue. A parole di è detto a favore ma è stato euroscettico per tutta la sua vita e non ha convinto nessuno durante la campagna elettorale".

Secondo il teologo responsabili del voto sono i tabloids popolari, il "Sun", per esempio, letto da 13 milioni di britannici, che hanno usato un linguaggio molto aggressivo nei confronti della Ue sfruttando le paure della gente comune nei confronti degli immigrati europei che spesso portano via il lavoro alle classi più povere abbassando le tariffe. All' inizio della campagna elettorale chi voleva rimanere nella Ue era in vantaggio ma, con la crisi dell' immigrazione, i britannici hanno voluto chiudere le frontiere". Per Radcliffe "è mancata una discussione matura, intelligente nella quale si cercasse davvero il bene comune non soltanto per questo paese ma per l' intera Europa. Ciascuno ha pensato soltanto al proprio interesse personale, egoistico. Le classi dirigenti hanno fatto così e anche i cittadini comuni". E conclude padre Radcliffe: "Il terribile omicidio della meravigliosa

parlamentare Jo Cox ha messo in luce il divario tra l'establishment e la gente comune, impoverita e privata di possibilità, che cede all'estremismo di destra, e risponde alla difficile situazione nella quale si trova con una cieca violenza".

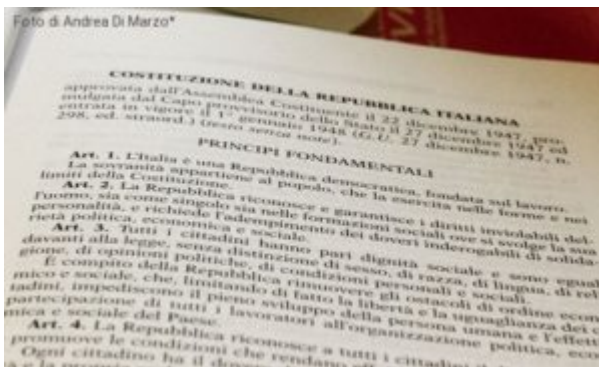
**i maggiori esperti di
costituzione criticano la
riforma**

cinque critiche alla riforma

**il documento di 56
costituzionalisti**

non è che non ci siano aspetti positivi nella riforma costituzionale, tuttavia questi «non sono tali da compensare gli aspetti critici», «per cui l'orientamento resta contrario, nel merito, a questo testo di riforma». Si conclude con queste parole il documento in cui 56 costituzionalisti rivolgono cinque critiche di fondo alla nuova Costituzione fatta approvare dal governo. Interessante è che le firme appartengano a 17 ex giudici della Consulta, ben 11

presidenti emeriti della Corte e 5 vicepresidenti. Tra i firmatari – i nomi di Francesco Amirante (magistrato), Lorenza Carlassare (Università di Padova), Francesco Paolo Casavola (Università di Napoli Federico II), Gianmaria Flick (Università LUISS di Roma), Paolo Maddalena (magistrato) – ci sono giudici noti per le loro tendenze di centrosinistra come di centrodestra



da: Adista Documenti n° 18 del 14/05/2016

Di fronte alla prospettiva che la legge costituzionale di riforma della Costituzione sia sottoposta a referendum nel prossimo autunno, i sottoscritti, docenti, studiosi e studiose di diritto costituzionale, ritengono doveroso esprimere alcune valutazioni critiche. Non siamo fra coloro che indicano questa riforma come l'anticamera di uno stravolgimento totale dei principi della nostra Costituzione e di una sorta di nuovo autoritarismo. Siamo però preoccupati che un processo di riforma, pur originato da condivisibili intenti di miglioramento della funzionalità delle nostre istituzioni, si sia tradotto infine, per i contenuti ad esso dati e per le modalità del suo esame e della sua approvazione parlamentare, nonché della sua presentazione al pubblico in vista del voto popolare, in una potenziale fonte di nuove disfunzioni del sistema istituzionale e nell'appannamento di alcuni dei

è contrario, nel merito, a questo testo di riforma.

**l'invito di Zanotelli a
votare sì al referendum 'no
triv'**

REFERENDUM 'NO TRIV'

IL PETROLIO RESTI SOTTOTERRA!

**"le ragioni date dai comitati NO
TRIV per votare SI' sono tante"**

Il 17 aprile dobbiamo tutti/e prepararci ad andare a votare il nostro SI' per il Referendum, proposto da nove regioni e dai comitati No Triv . (Ricordiamoci che si tratta di un Referendum abrogativo di una legge del governo Renzi sulle trivellazioni petrolifere, per cui è da votare SI' all'abrogazione!) La sola domanda referendaria su cui dovremo esprimerci sarà : "Si può estrarre petrolio fino all'esaurimento dei pozzi autorizzati che si trovano lungo le coste italiane entro le 12 miglia?"



Inizialmente erano sei le domande referendarie proposte dalle nove regioni (Basilicata, Puglia, Molise, Veneto, Campania, Calabria, Liguria, Sardegna e Marche). Ma la Cassazione ha bocciato l'8 gennaio le altre cinque domande perché il Governo Renzi, nel frattempo, aveva furbescamente riscritto due commi del Decreto Sblocca Italia 2016. Per cui ne rimane una sola. Le ragioni date dai comitati NO TRIV per votare SI' sono tante: il pericolo di sversamenti di petrolio in mare con enormi danni alle spiagge e al turismo, il rischio di movimenti tellurici legati soprattutto all'estrazione di gas e l'alterazione della fauna marina per l'uso dei bombardamenti con l'aria compressa.

Ma la ragione fondamentale per votare SI' è ,che se vogliamo salvarci con il Pianeta, dobbiamo lasciare il petrolio ed il carbone là dove sono, cioè sottoterra! Il Referendum ci offre un'occasione d'oro per dire NO alla politica del governo Renzi di una eccessiva dipendenza dal petrolio e dal carbone per il nostro fabbisogno energetico. Gli scienziati ci dicono a chiare lettere, che se continuiamo su questa strada, rischiamo di avere a fine secolo dai tre ai cinque centigradi in più. Sarà una tragedia!

Papa Francesco ce lo ripete in quel suo appassionato Laudato Si': "Infatti la maggior parte del riscaldamento globale è dovuto alla grande concentrazione di gas serra emessi soprattutto a causa dell'attività umana. Ciò viene potenziato specialmente dal modello di sviluppo basato sull'uso intensivo

dei combustibili fossili (petrolio e carbone) che sta al centro del sistema energetico mondiale.” Il Vertice di Parigi sul clima, il cosiddetto COP 21, dello scorso dicembre, lo ha evidenziato, ma purtroppo ha solo invitato gli Stati a ridurre la dipendenza da petrolio e carbone. E così gli Stati, che sono prigionieri dei poteri economico-finanziari, continuano nella loro folle corsa verso il disastro. Per questo il Referendum contro le trivellazioni diventa un potente grimaldello in mano al popolo per forzare il governo Renzi ad abbandonare l'uso dei combustibili fossili a favore delle energie rinnovabili.



Trovo incredibile che il governo Renzi non solo non abbia obbedito a quanto deciso nel vertice di Parigi, ma che non abbia ancora calendarizzato la discussione parlamentare per sottoscrivere gli impegni di Parigi entro il 22 aprile. In quel giorno infatti le nazioni che hanno firmato l'Accordo di Parigi si ritroveranno a New York per rilanciare lo sforzo mondiale per salvare il Pianeta. Sarebbe grave se mancasse l'Italia.

Per questo mi appello alla Conferenza Episcopale Italiana perché, proprio sulla spinta di *Laudato Si'*, inviti le comunità cristiane ad informarsi su questi temi vitali per il futuro dell'uomo e del Pianeta, e votare quindi di conseguenza.

Mi appello a tutti i sacerdoti perché nelle omelie domenicali spieghino ai fedeli la drammatica crisi ecologica che ci

attende se continueremo a usare petrolio e carbone.

Mi appello alle grandi associazioni cattoliche (ACLI, Agesci, Azione Cattolica...) a mobilitare i propri aderenti perché si impegnino per la promozione del SI' al Referendum.

“Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti...Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i vescovi del Sudafrica” I talenti e il coinvolgimento di *tutti* sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio.”

Diamoci da fare tutti/e, credenti e non, per arrivare al Referendum con una valanga di SI' per salvarci con il Pianeta.

Alex Zanotelli

Napoli, 14 marzo 2016